

LA GRANDE PAURA Bonaccini: lockdown parziali, il Piemonte "blinda" i confini. A scuola di pomeriggio, il Governo apre

Le Regioni preparano zone rosse

ROMA. «Bisogna esser pronti a lockdown parziali, anche molto parziali: credo che sia molto difficile pensare di decidere un lockdown generalizzato per il nostro Paese, si rischierebbe di passare dalla pandemia sanitaria alla pandemia economica e sociale». Stefano Bonaccini (*nella foto*), presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna, spiega che la strategia per evitare il peggio sono le zone rosse.

ZONE ROSSE. E ieri si è già avuto un assaggio di cosa voglia dire: la Valle d'Aosta ha chiuso 3 Comuni (Verrayes, Saint-Denis e Chambave). Dal canto suo, la Regione Piemonte vuole blindare i confini con la Francia, «dove i contagi sono altissimi», e per questo sta studiando di allestire punti di accesso e controlli rapidi «a tutti i valichi», ha spiegato il governatore Alberto Cirio. L'Istituto superiore di Sanità ha inviato ieri il suo alert: l'indice Rt è salito a 1,17. Poi l'avvertimento alle Regioni: «Alzate le difese nelle aree affette. L'epidemia accelera, è una fase acuta».

SCUOLE E BUS. Il problema re-

stano l'affollamento sui mezzi pubblici e le scuole. Secondo Bonaccini una soluzione potrebbe essere di «dilatare gli orari scolastici su tutta la giornata, cioè mattino e pomeriggio». Ma su questo alla fine il Governo ha aperto alla possibilità di definire nelle grandi città un calendario delle lezioni "a blocchi" e differenziato, di mattina o di pomeriggio, a seconda degli istituti garantendo le stesse ore di lavoro per il personale do-

cente e non. Quella di dilatare «gli orari» scolastici «su tutta la giornata, cioè mattino e pomeriggio» è una proposta che arriva dalla maggior parte dei territori. E se la Campania ha già deciso di chiudere gli istituti il presidente del Veneto Luca Zaia potrebbe presto assumere una decisione analoga: «La mia idea è di prepararsi, dato che le linee guida prevedono la didattica mista».

Intanto la fondazione **Gimbe** avverte: «Necessari lockdown mirati, il

Dpcm non basta». E Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, conferma: «Ci aspettano mesi difficilissimi». Ma c'è anche chi frena:

«Sparare dicendo che ci sarà una chiusura mette solo tanta paura nella popolazione», ammonisce Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del San

Martino di Genova.

Anche Alberto Zangrillo, prorettore dell'Università San Raffaele, spiega: «Sì alla corretta informazione e no al sensazionalismo mediatico».

*L'Iss ai governatori:
alzare le difese
nelle aree più colpite,
Rt a 1,17. **Gimbe:**
il Dpcm non basta.
Ricciardi: davanti
mesi difficilissimi*



Peso: 33%